

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1988

«Lo spirito vi guiderà alla verità intera»

Udine (Seminario): 14 maggio 1988



Cari fratelli e sorelle, considerando le osservazioni fatte nella prima sessione sinodale finale, ritengo mio dovere fare alcune precisazioni.

Limiti dei testi sinodali

1°. I testi sinodali non sono «completi», nel senso che non vogliono e non possono essere un trattato completo ed esauriente sulla fede, su tutto l'orizzonte della fede cattolica. Sono frutto di una Chiesa che si è messa in ascolto di alcuni problemi più urgenti dell'uomo contemporaneo in Friuli e

cerca di rispondervi alla luce della Parola di Dio e dei documenti del Magistero, attualizzati qui, ora. Sono quindi da correggere i limiti della inesattezza; ma sono da accettare i limiti della «non completezza assoluta». Con questa ottica verranno vagliati gli emendamenti.

2°. I testi sinodali sono anche «datati». Riflettono cioè il grado di maturazione raggiunto dai cristiani e dalle comunità cristiane friulane in questo preciso momento storico:

- senza pigri ritardi o nostalgici ritorni al passato;
- senza imprudenti accelerazioni sul futuro, che non sarebbero capite o sopportate dal popolo di Dio che vive e cammina oggi in Friuli.

Un sapiente discernimento

In questo sapiente e coraggioso discernimento ci fa da guida la parola che il Signore ci ha rivolto:

«Ho ancora molte cose da dirvi! Ma per ora non siete in grado di portarne il peso.

Quando verrà lo Spirito, Egli vi guiderà alla verità tutta intera... e vi annunzierà le cose future» (Gv. 16, 13-15).

È una breve pericope del Vangelo di Giovanni di importanza eccezionale per noi: gli Apostoli non sono in grado di portare il peso di alcune verità o problemi; verrà lo Spirito a continuare l'opera di Gesù: sarà il suo sostituto dopo il ritorno di Cristo al Padre.

La sua azione sarà duplice:

- far capire ciò che Gesù ha detto (azione rivolta al passato);
- la Parola di Dio non è un deposito di proposizioni «cristallizzate». È parola vivente, che parla a noi, qui, ora. È *verità di Dio*, quindi inesauribile nella sua comprensione. Ed è *verità sull'uomo* e quindi gravida di tutte le implicazioni o complicazioni esistenziali e storiche che questo comporta.

Questa forza dinamica dello Spirito la invociamo sulla fase finale del nostro Sinodo.

Il Sinodo evento dello Spirito

Il Sinodo è «evento di Chiesa», di cui intende esprimere la rappresentatività e la unanimità (è stata la riflessione di otto giorni fa). Il Sinodo è anche *evento o avvenimento dello Spirito*. Lo Spirito permette alla Chiesa particolare di Udine di essere tutta insieme:

- discepola docile di fronte a Cristo Signore;
- tutta impegnata nella missione di fronte all'uomo e al mondo contemporaneo in Friuli.

Nel Sinodo le diversità tra i credenti non sono annullate; anzi ad esse viene dato risalto, perché ciascuno nel dibattito cresce ed è riconosciuto nella propria originalità. Ma il primato viene dato a «ciò che è comune». Questo dà luogo ad una conversazione fraterna e costruttiva. Paolo ammonisce che i diversi doni e carismi vengono valorizzati correttamente solo nella comunione, attraverso la carità (1 Cor. 12 e 13) che ha il primato.

La fatica di portare il peso di alcune verità e problemi

Nel dibattito di sabato scorso sono emerse verità e problemi di cui facciamo fatica a portare il peso. Accenno ad alcuni: la questione femminile; l'età della cresima; rapporto con i Religiosi e con i Movimenti Ecclesiali; pace, esercito, servizio militare e civile; cultura, lingua madre e diritti delle minoranze in Friuli.

La Spirito *ci aiuti a portare il peso di queste questioni*. Ci aiuti a capire che sono questioni urgenti, ma non sono le sfide uniche; e forse neppure le più importanti che incontrano fede e storia, fede e vita oggi in Friuli, come del resto in Italia, in Europa, nel mondo.

Lo Spirito ci guidi alla verità intera

E soprattutto «ci guidi verso la verità intera». Ci aiuti a superare visioni parziali, assolutizzate, che diventerebbero «verità impazzite» (Chesterton). Ci porti, nelle votazioni finali, a tener conto di tutta la verità nei suoi aspetti reali, vari e complessi. Sia sviluppato tra i Sinodali quel tipo di dialogo che il Concilio chiede ai cristiani delle diverse confessioni nel dialogo ecumenico: «Nel dialogo ecumenico i teologi cattolici restano fedeli alla dottrina della Chiesa; nell'investigare con i fratelli separati i divini misteri devono procedere con amore della verità, con carità e umiltà. Nel mettere a confronto le dottrine si ricordino che esiste un ordine o 'gerarchia' nelle verità della dottrina cattolica, essendo diverso il loro nesso col fondamento della fede cristiana (UR11). Questo metodo suggerito dal Concilio vale per le verità di fede, ma anche per le soluzioni pastorali ai problemi urgenti del nostro Sinodo di cui sopra.

E lo Spirito *ci insegni le cose future*: cioè cosa fare per rievangelizzare il Friuli, formando comunità e cristiani adulti e testimoni? Quali vie scegliere per salvare, in modo evangelico, i valori, le radici, la cultura, l'anima più profonda del popolo friulano?

Discernere e capire quanto futuro c'è nel nostro passato.